**XIX DOMENICA T. O. [A]**

# «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque»

Se Gesù dice a Pietro, che gli chiede di camminare verso di Lui sulle acque: “Vieni!”, perché inizia a camminare e poi si impaurisce a causa del forte vero e comincia ad affondare? Perché ancora non sa che dinanzi alla Parola di Gesù nessun vento è così forte e che non esistono né urgani, né monsoni, né tornadi, né venti leggeri e né vento forti, che possano rendere vana la Parola del Signore. C’è forse vento più forte di quello che spirava su Gerusalemme il giorno della Passione e Morte di Gesù sulla croce? Eppure il Figlio camminò nelle acque agitate da questo fortissimo vento e giunse dal Padre suo. Vento infinitamente e eternamente più forte del vento che soffia dall’inferno è il Vento divino dello Spirito Santo. Chi si lascia spingere da questo vento mai verrà meno nella sua fede e sempre raggiungerà la meta verso la quale è diretto. Sappiamo che l’Apostolo Paolo è stato sempre spinto da questo vento divino dello Spirito Santo e mai è affondato nel mare tumultuoso del mondo sul quale camminava per la diffusione del Vangelo:

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 12, 21-33).*

Lui sempre ha potuto ogni giorno cantare il Salmo 23 (22): *Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6).* Ogni discepolo di Gesù se vuole camminare sulle acque purissima del Vangelo, sappia che sempre su di esse soffierà il vento di Satana. Questo vento potrà essere vinto con la fede nel vento divino e eterno dello Spirito Santo. La fede senza la forza divina dello Spirito Santo è senza futuro.

*[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose:* *«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!» (Mt 14,22-33).*

La nostra fede sempre dovrà attingere il suo amore dall’amore eterno del Padre, la sua grazia di vita e di luce dalla grazia di Cristo Gesù che sempre sgorga per noi dal suo corpo trafitto. La sua forza dal vento impetuoso dello Spirito Santo. La sua purissima obbedienza dal cuore della Vergine Maria. Se la nostra fede si separa o dal Padre o dal Figlio o dallo Spirito Santo, o dalla Vergine Maria, essa è fede che sempre sarà rosicchiata alle radici come il ricino di Giona e morirà. La fede ha le sue leggi soprannaturali, divine, eterne. Esse vanno osservate per tutti i giorni della nostra vita. Il verme è sempre pronto a rosicchiare le radici nella nostra fede, spetta a noi renderle forti come tronchi di ulivi secolari se vogliamo che esse resistano ad ogni attacco del verme infernale. Madre di Dio, Donna dalla purissima fede trinitaria, ottieni anche per noi la grazia di non separare la nostra fede né dal Padre, né dal Figlio, né dallo Spirito Santo, né da te. Sarebbe la morte di essa. Tu ci otterrai questa grazia e noi ti raggiungeremo nei cieli eterni e beati.